

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,50 - 12,16 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 7,55 - 12,49 - 17,36 - 18,52 — Asti 5,35 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 19,58 — Genova 5,18 - 6,50 - 8,5 - 12,10 - 15,58 - 20,20 — Ovada 21,43
ARRIVI: da Alessandria 7,48 - 12,39 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,3 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,42 - 11,33 - 15,42 - 19,58 - 21,33 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,25 - 20,20 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

ANCORA PEL CIMITERO

I fatti che abbiamo considerati finora cadono sotto la sanzione del regolamento di polizia mortuaria, la cui interpretazione non spetta al senso comune e tanto meno agli interessati ma è affidata a funzionari che conoscono tutte le difficoltà dell'applicazione e tutte le circostanze che sfuggono ad esame superficiale e profano.

Non insistiamo quindi ulteriormente su questo punto, e passiamo ad altre considerazioni d'indole più locale e che rispecchiano la questione in rapporto cogli interessi comunali, colla vita e coll'avvenire della città.

Intendiamo l'orientamento e la distanza in relazione allo stato attuale e coll'espandersi dell'abitato, la via d'accesso, la visibilità, ecc.

Tutte queste ed altre circostanze complesse per natura e molteplici nei loro aspetti, soventi aspre a trattarsi, talvolta inafferrabili, dalla cui sintesi scaturisce la maggior o minore opportunità della scelta e la convenienza ad accettarla, sono state rilevate, analizzate, ampiamente discusse dalla Commissione e prospettate succintamente nella relazione presentata al Consiglio. E questo, per vero dire, ha fatto buona accoglienza alla proposta della Commissione poichè, se opposizione vi fu, è stata principalmente per parte di chi intendeva differire la soluzione per ragioni estranee alla scelta della località, ma in merito alla medesima le obiezioni sono state scarse ed infondate, e la quasi unanimità della deliberazione lo ha dimostrato.

Questo vorrebbe significare che gli interessi generali non sono punto compromessi ed anche quelli particolari minacciati non sono molto gravi.

L'Oddicina è infatti una località così appartata e nascosta che molti acquesi non ci sono mai stati e qualcuno ne ignorava persino l'esistenza prima che la Commissione se ne occupasse traendola dall'oblio. Può esservi argomento più convincente per mettere in evidenza la sua poca importanza in confronto degli interessi che si vogliono compromessi?

Per accedere alle altre località che si vorrebbero far passare per meglio adatte come Fontanelle, Barbato, Lavandara, bisogna servirsi di strade provinciali, arterie congiungenti il capoluogo del circondario con altri centri uscendo dalle porte migliori e più frequentate della città, lasciando a destra ed a sinistra case d'abitazione e ville. Per recarsi invece all'Oddicina si esce da una porta che è la più povera e che mette subito in aperta campagna. Da quella parte vi sono già il lavatoio, la Castiglia, il Medrio, il deposito delle immondizie, il casotto dei cani randagi, la polveriera, il tiro a segno... Tutte cose che non sono attrattive per far sorgere delle case di abitazione e delle ville che esigono anzi una zona di rispetto.

La strada, campestre nel suo ultimo tratto, serve solo per quella località ove non si ha occasione di andare se non si

va appositamente e che è circuita per tre lati dalla Bormida; quando vi sarà il Cimitero la strada terminerà lì e non proseguirà più oltre. La distanza è di due chilometri, tale cioè da non costituire un inconveniente per i trasporti funebri, nè un ostacolo al preteso espandersi della città verso quella plaga.

Dobbiamo ancora fare un accenno alla visibilità del sito dai punti panoramici che lo circondano, essendo questa anche una delle obiezioni sollevate. Osserviamo a tale riguardo che il Cimitero all'Oddicina non sarà visibile da Acqui nè dal Corso Bagni a causa del poggio di Santa Caterina e non lo sarà nemmeno dallo stradone della Madonnalta perchè nascosto dall'altura su cui sorge la Boriania.

Dalla strada di Sassello non è visibile se non dopo il bosco di Loreto circa al Km. 2 e per poco ed interrottamente, poichè la strada, attraversati i ponticelli sui ritani Platona e Luvara, s'interna in Val d'Erro e lo perde completamente di vista: inoltre nel punto dove è più vicino dista quasi seicento metri e per il poco dislivello basteranno i gelsi a nascondere.

Queste constatazioni sono state fatte appositamente dalla Commissione e chiunque si prendesse la briga di andare prima sul posto e poi nei punti di panorama per fare la riprova potrebbe convincersene con facilità.

Ed ora per concludere diremo solo che noi sappiamo bene che non si può mai contentare tutto il mondo e anche il resto, e che obiezioni più o meno fondate se ne possono sempre sollevare: tuttavia crediamo francamente di avere col sin qui detto dimostrato che la scelta della località è stata fatta con tutta diligenza e coscienza e facciamo punto, sperando di non dover più intrattenere i lettori su questa triste e incresciosa materia.

Congresso Storico Subalpino

Il dodicesimo Congresso Storico Subalpino si terrà quest'anno in Vercelli dal 21 al 24 corrente mese.

L'ordine del giorno è così fissato:

1. Approvazione del verbale dell'ultimo Congresso di Novi;

2. Relazione sull'operato della Società Storica Subalpina in rapporto coi deliberati dei Congressi precedenti;

3. Comunicazioni e proposte varie;

4. Ricerche sulle origini di Vercelli e sulla storia, topografia e toponomastica della regione vercellese;

5. La riforma numismatica in Italia al Congresso numismatico internazionale di Bruxelles;

6. Sulla necessità di promuovere una radicale riforma delle accademie in corrispondenza alle esigenze scientifiche moderne, per quanto riflette l'istituto delle pensioni accademiche ed il sistema di elezione per cooptazione;

7. Sulle condizioni in cui sono lasciati

il patrimonio storico e gli studi relativi in Piemonte;

8. Come si possa meglio promuovere lo studio della storia dell'arte delle nostre regioni;

9. Il museo Leone di Vercelli: le collezioni numismatiche;

10. Sulla pubblicazione di una raccolta della più recente bibliografia storica piemontese.

Degni d'attenzione per l'importanza loro sono i temi cui ai numeri 4, 7, 8 e 10 dell'ordine del giorno.

La città che fu già sede dei Duchi di Savoia prepara agli ospiti studiosi accoglienza cordiale.

Acqui, 2 settembre 1910.

Italus.

PAOLO MANTEGAZZA ed il suo soggiorno ad Acqui

L'illustre scienziato e lo scrittore popolarissimo che si spense il 28 agosto nella sua villa di S. Terenzio e alla cui memoria mandiamo un condogliante pensiero, fu venticinque anni fa ai nostri Stabilimenti Termali quale medico direttore. Di questo suo soggiorno egli tramanda il ricordo nelle *Estasi umane*, dedicando il Capitolo III ad una specialità Acquese: l'usignuolo. Riportiamo buona parte del Capitolo, certi di far cosa grata a quelli che ancora non l'hanno letto:

« Passai per tre anni di seguito i tre mesi più caldi dell'anno ad Acqui, dove i fanghi fumanti e le lamentazioni di tanti sciancati, di tanti zoppi, di tanti gottosi non potevano certo offrirmi materia di estasi estetiche. Unico conforto ai lunghi giorni del confortare, unica gioia dar un po' di gioia a chi soffre. Avevo però bisogno ancor io di un'ora almeno di poesia nelle ventiquattro che la Provvidenza distribuisce ogni giorno con giusta misura ad ogni mortale.

« Ed io trovavo quell'ora nei colli ridenti di pampini e di vigne, che fanno corona alla Bormida gentile e capricciosa, fra le sue sabbie e le sue spire. Acqui è una bolgia di fanghi plutonici e di dolori umani, chiusa in una cornice vaga, ricca, splendente di bellezze peregrine.

« Io salivo nell'ora più calda del giorno, quando perfino i gottosi non si lamentano e i bagnini erculei dormono: salivo sul colle più vicino, dove lungo la strada tortuosa le folte siepi di sambuco e di caprifoglio mettevano un po' d'ombra profumata.

« Non avevo a compagni della mia solitaria passeggiata che gli usignuoli, ed in quell'ora infocata, forse perchè non turbati dalla presenza degli uomini, essi si davan convegno per le loro gare di armonia.

« Non tutti gli usignuoli cantano ugualmente e bene, perchè anche in essi l'indivi-

duo campeggia sulla specie e sulla razza e anche gli uccelli hanno i loro Rossini, le loro Patti, i loro Tamberlik. Gli usignuoli di Acqui sono tra i più squisiti cantori ch'io abbia mai uditi, e la Provvidenza deve averli certo collocati in quel luogo a far contrapposto a tanti urli di dolori umani.

« Io non tardavo a trovarmi vicino ad un usignuolo; senz'esser veduto, mi sedevo per terra, o sopra un pilastro della strada al ridosso d'una siepe, e lo guardavo. Per lo più il cantore era sul ramo di un olmo o di un pesco. Com'era modesto l'abito di quella creaturina! Due o tre tocchi presi dalla tavolozza di mezzo lutto bastavano a dipingerlo: un po' di bigio, un po' di castano, qua e là più cupo e poi basta: solo gli occhietti vivaci, lucenti, fulminei, mobilissimi proiettavano nel fitto del verde raggi intensi di intelligenza e di passioni.

« Si può esser brutti come Esopo o come Socrate, oscuri e modesti come l'usignuolo, torpidi e mostruosi come l'elefante; ma l'occhio basta in Esopo, in Socrate, nell'usignuolo, nell'elefante, a dirci che in quei corpi o brutti o volgari, o informi, palpita un genio, canta un'armonia o sfavilla una passione superiore...

« E l'usignuolo cantava... Variavano i trilli, s'intrecciavano diversamente le note armoniche di quel canto, che aveva come la nostra musica, le proprie variazioni, ma il motivo potente era sempre quello; quel motivo che segna, in ogni canto d'uccello come in ogni poema d'uomo, l'eterna storia della passione. Prima la preghiera e poi la violenza, prima la pioggia e poi l'uragano, prima il profumo appena adombrato di un bottoncino di fiori e poi la corolla aperta con tutto il lusso dei suoi colori e delle sue alte fragranze: prima la speranza e poi l'amore...

« Ma tutto questo ignora beatamente il modesto cantore delle siepi, ma quel che non ignora è la delizia del suo canto, è la voluttà acustica che tutto lo assorbe. E quando dopo un breve riposo ascolta un altro usignuolo che risponde al suo canto e si prova a superare il suo rivale con note più alte e più tenere, e quando crede di aver vinto nel cantare d'armonia, allora alza la testina superba con aria di oratore che trionfa e fissa gli occhi nel vuoto e cade in sopimento.

« Più d'una volta in quel momento mi alzai, mi feci vicino all'usignuolo; e l'usignuolo mi guardò come chi non vede, non si diede pensiero a fuggire. O quella è un'estasi o l'estasi non esiste nel mondo animale.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.